

Fiorani parla, adesso trema il «palazzo»

Chi «pagava illecitamente» i politici? Il difensore di Fazio in Procura

■ di Susanna Ripamonti / Milano

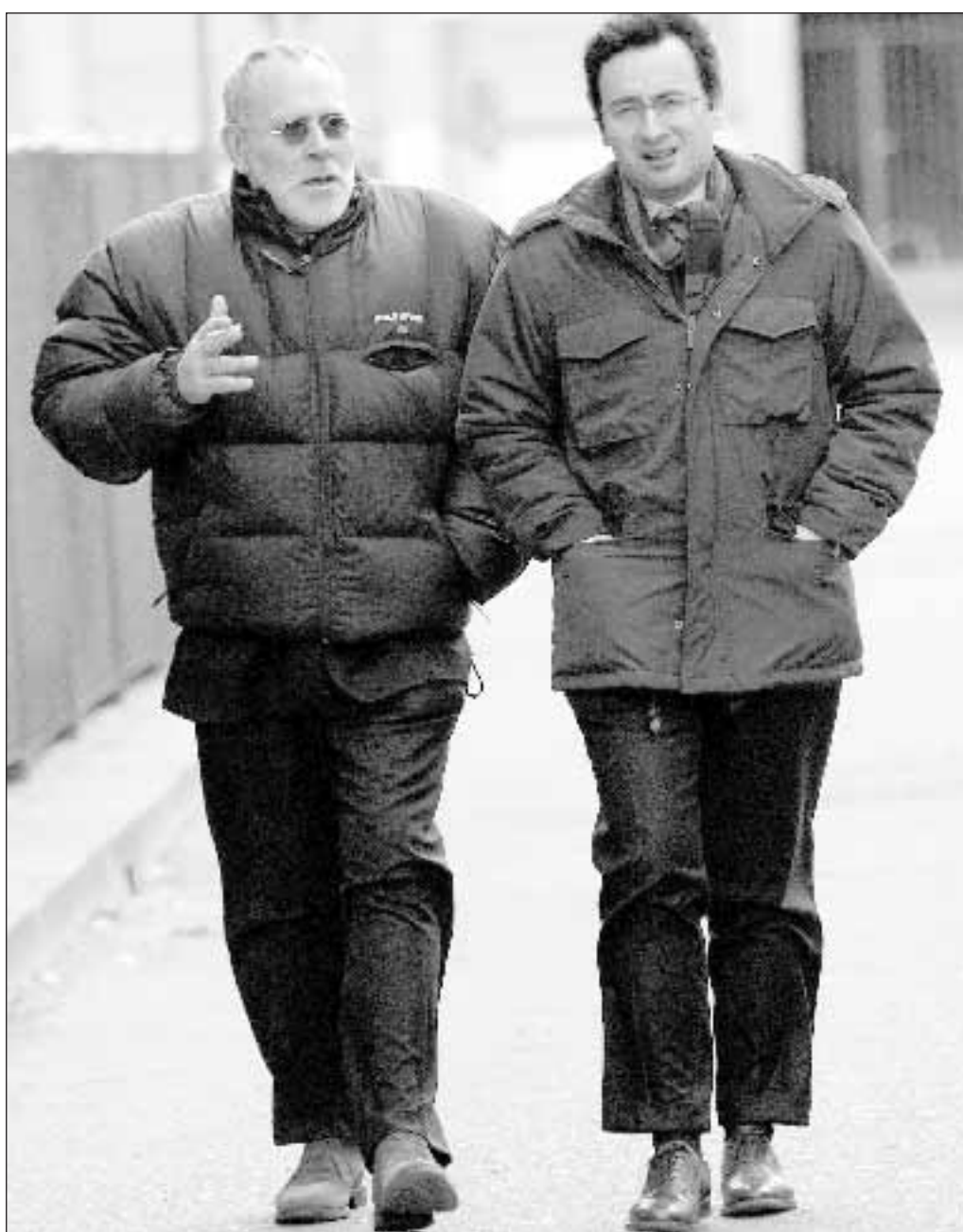
LA SPALLATA Ancora una volta è stata la procura di Milano a dare la spallata definitiva e a creare le condizioni perché le dimissioni dell'ormai ex-governatore di Bankitalia fossero inevitabili, senza decreti e leggi ad hoc che avrebbero creato pericolosi precedenti

per l'autonomia di Palazzo Koch. Ieri, verso le 18, a poche ore dalle dimissioni, l'avvocato Franco Coppi, che difende l'ex governatore è arrivato in procura a Milano, col passo incerto di chi percorre corridoi che non gli sono familiari. Cercava l'ufficio del procuratore aggiunto Francesco Greco, ha infilato la porta del bagno, si è accorto dell'errore e al secondo tentativo ha fatto centro. Nel frattempo sono rientrati, di ritorno dalla Svizzera, i pm titolari dell'inchiesta, Eugenio Fusco e Giulia Perrotti. Coppi è arrivato in missione esplorativa: ha annunciato la disponibilità del suo cliente ad essere interrogato, a mettersi a disposizione della magistratura. E ha chiesto, senza otterrerli, chiarimenti sulla sua posizione giudiziaria. L'incontro si è

in sostanza limitato al deposito della nomina e a poche formalità. Per il momento non è stata fissata la data di un interrogatorio o quanto meno non è stata comunicata. Fazio è sotto inchiesta dagli inizi di settembre ma già dopo la famosa telefonata del bacio in fronte, avvenuta nella notte tra l'11 e il 12 luglio avrebbe potuto essere indagato o addirittura processato per direttissima. In base alle nuove disposizioni di legge che regolano l'insider trading Fazio, con quella telefonata era stato colto in flagranza di reato. Annunciando al banchiere di Lodi che aveva firmato l'autorizzazione per la sua opa stava comunicando informazioni riservate. Già quello era sufficiente a metterlo nei guai. Per giunta sappiamo che Fiorani lo avvertì di non essere solo. Quando Fazio lo chiamò era «nello studio dei legali» con tre «colaboratori», tra cui Boni che ora è in carcere come presunto regista dei reati di borsa. «Sia io, sia D'Amico che Boni - ha già ammesso uno dei tre, Attilio Savaré

- abbiamo mandato sms ai colleghi per comunicare l'autorizzazione. Fiorani ha chiamato Gnutti...». Uscito dalla sede di Bankitalia, quella notte, Fazio si fece dare un passaggio in macchina dal senatore Grillo (cliente finanziato da Bpl-Bpi) e pure a lui diede in tempo reale la notizia. La procura ha atteso che Fiorani confermasse la sequenza (e questo l'ex ad di Bpi lo ha fatto già nei primi interrogatori). E dopo questa conferma che avviene l'iscrizione al registro degli indagati, ma le ultime mosse della magistratura sono un segnale che Fazio ha chiaramente interpretato: ha capito che ormai i pm hanno in mano elementi sufficienti per costringerlo a concludere la sua carriera a palazzo Koch. I verbali degli interrogatori di Fiorani a San Vittore sono secretati, ma chi sa quali sono gli accordi, le complicità, le coperture offerte al banchiere di Lodi non ha bisogno di leggerli per immaginare qual è lo scenario che ha messo nero su bianco. Fiorani ha sempre detto: «Ho agito in accordo con Fazio» e adesso racconta come funzionava il sistema: un segnale sufficiente per scatenare tempeste nei palazzi della politica e della finanza. Ha parlato di coperture politiche, ha fatto nomi eccellenti di parlamentari e di esponenti del mondo della finanza e li ha indicati come i registi delle grandi scalate che a cominciare dal '96 hanno segnato la vorticosa ascesa della Popolare di Lodi, fino all'assalto alla Rcs e quindi al «Corriere», finanziata con circa 800 milioni di euro per l'immobiliarista Stefano Ricuc-

L'avvocato Coppi ha annunciato la disponibilità dell'ex governatore a farsi interrogare



Francesco Greco ed Eugenio Fusco i pm che hanno interrogato ieri Gianpiero Fiorani Foto di Daniele La Monaca/Reuters

do con Fazio» e adesso racconta come funzionava il sistema: un segnale sufficiente per scatenare tempeste nei palazzi della politica e della finanza. Ha parlato di coperture politiche, ha fatto nomi eccellenti di parlamentari e di esponenti del mondo della finanza e li ha indicati come i registi delle grandi scalate che a cominciare dal '96 hanno segnato la vorticosa ascesa della Popolare di Lodi, fino all'assalto alla Rcs e quindi al «Corriere», finanziata con circa 800 milioni di euro per l'immobiliarista Stefano Ricuc-

ci, per ragioni mai chiarite. Ora il nodo centrale dell'inchiesta sono i rapporti coi politici. Fiorani dal carcere fa nomi, alcuni assolutamente nuovi, mai comparsi nell'inchiesta. Politici che avevano il compito di fornire coperture. Si tratta di capire con quale tomo. Il gip Clementina Forleo nella sua ordinanza parla di parlamentari «finanziati illecitamente» e nei verbali di Fiorani secretati è scritto anche il nome del «personaggio romano» che «segnalava i politici da accreditare».

I pm hanno valutato la possibilità di estendere la contestazione dell'associazione per delinquere a questo più ampio contesto, fatto di politici e pirati della finanza

Ricostruiti i passaggi e i protagonisti delle grandi scalate: dall'ascesa di Lodi all'assalto al Corriere

Antonveneta verso lo sblocco dei titoli

Si avvicina lo sblocco dei titoli Antonveneta detenuti da Bpi, per un valore di 2,2 miliardi di euro, su cui c'è un impegno di cessione ad Abn Amro. La decisione nel merito da parte della procura milanese, secondo quanto riferiscono ambienti giudiziari, appare presa, ma restano da risolvere problemi tecnici la cui soluzione è attesa in tempi brevi. In particolare, il riferimento è alle plusvalenze che deriveranno dalla cessione delle azioni Antonveneta ad Abn. Quello sulle plusvalenze è un conteggio non semplice sia per la quantità dei titoli e la tempistica degli acquisti sia per l'eventuale computo, e quindi detrazione dai profitti, delle spese sostenute da Bpi nell'ambito delle operazioni legate ad Antonveneta. La scorsa settimana, il numero uno di Abn Amro, Rijkman Groenink, si era detto fiducioso che il dissequestro dei titoli, che di fatto permetterà l'avvio dell'offerta su Antonveneta, possa avvenire entro la fine dell'anno. Nella sostanza al centro dell'attenzione di magistrati e legali della Bpi è il fatto se debbano essere prese in considerazione le plusvalenze lorde derivanti dalla cessione dei titoli Antonveneta oppure le plusvalenze nette, cioè quelle che emergeranno una volta detratte i costi diretti legati all'acquisizione dei titoli della banca padovana. Tali plusvalenze saranno poi fatte affluire in un conto vincolato a disposizione della magistratura che potrà disporre il sequestro cautelativo.

che da anni inquinano le regole del mercato. Ma l'articolo 416 del codice penale non è stato mai utilizzato neppure ai tempi di Mani pulite. È contestabile solo quando si individua una struttura, seppure rudimentale, che dia la prova specifica della partecipazione a un crimine associativo. E dunque, nel caso specifico, il reato riguarda solo i vertici della Popolare italiana che attraverso il meccanismo dei finanziamenti e delle informazioni privilegiate accumulavano utili e se li spartivano.

I magistrati cercano il «tesoro» in Svizzera

Esaminati i documenti sequestrati la settimana scorsa dalle autorità elvetiche

■ di Giuseppe Caruso / Milano

SVIZZERA È stata una giornata di trasferta, quella di ieri, per il pm milanese Eugenio Fusco. Il magistrato, sempre nell'ambito delle indagini legate alla scalata di Bpi su Antonveneta, è stato a Lugano, assieme ai rappresentanti della guardia di finanza, per visionare i documenti sequestrati la settimana scorsa dalla magistratura elvetica in seguito ad una rogatoria della procura milanese. Dopo l'arresto dell'ex amministratore delegato di Bpi, Gianpiero Fiorani, in Canton Ticino erano stati perquisiti svariati studi professionali. La documentazione sarebbe proprio riconducibile a Fabio Massimo Conti, dirigente di Bpl Swiss e gestore del fondo Victoria and Eagle, arrestato martedì scorso

e attualmente detenuto nel carcere di San Vittore dove è stato interrogato venerdì. La settimana scorsa la magistratura ha emesso un ordine di custodia cautelare anche a carico dell'altro gestore di Victoria and Eagle, Paolo Marmont, ordinanza non eseguita perché Marmont è cittadino svizzero residente in Svizzera e perché pare che comunque sia già riparato all'estero. Anche i giudici di oltre frontiera stanno indagando su ipotesi di reato che Marmont avrebbe compiuto nel loro paese. Mentre Fusco si trovava in Svizzera, il procuratore aggiunto di Milano Francesco Greco ha sentito Claudio Zulli, commercialista del finanziere bresciano Emilio Gnutti, sempre nella vicenda relativa alla tentata scalata su Antonveneta da parte della Bpi di Gianpiero Fiorani. Il nome di Zulli era già

emerso nelle intercettazioni agli atti dell'indagine. Nei prossimi giorni i magistrati, oltre a risentire Gianpiero Fiorani, il suo braccio destro Gianfranco Boni e Fabio Massimo Conti, ascolteranno anche Silvano Spinelli, l'unico dei quattro arresti domiciliari, per via dell'età (72 anni). Intanto ieri si è appreso che la procura milanese sta indagando anche su costruttore co-

Indagato anche un costruttore comasco che avrebbe fatto da prestanome per riciclare 3 milioni di euro

masco, Eraldo Galetti, legato proprio a Spinelli. Stando alle ipotesi investigative il costruttore avrebbe fatto da «prestanome» per riciclare almeno 3 milioni di euro sottratti ai clienti della Banca Popolare di Lodi. Cifra, questa, che sarebbe servita per l'acquisto e la ristrutturazione di una villa con vista mare e seimila metri quadrati di terreno a Cap Martin, in Costa Azzurra. Galetti, 59enne residente a Como con impresa edile ad Alzate Brianza, sarebbe stato interrogato già tempo fa alla presenza del suo avvocato su questa operazione immobiliare. L'imprenditore avrebbe confermato i sospetti dicendo di aver incontrato casualmente in banca Silvano Spinelli, che gli avrebbe proposto l'affare, tanto che nel 2003 Galetti avrebbe trasferito il suo capitale sociale alla Liberty con sede in via San Francesco a Lodi dove vi è anche la Ifil (Immobiliare finanziaria lodigiana) della moglie di Fiorani.

RIPENSAMENTI

L'ex ad: anche le ville a disposizione dei pm

MILANO Dopo la disponibilità - annunciata nei giorni scorsi - a restituire il denaro in gran parte investito in titoli ed azioni depositati presso conti esteri, coi quali aveva costituito il suo tesoro personale (valutato, per quanto soggetto alle oscillazioni del mercato, in circa 200 milioni di euro), l'ex amministratore delegato della Banca Popolare Italiana, Gianpiero Fiorani, arrestato martedì scorso nell'ambito dell'inchiesta Antonveneta, avrebbe messo a disposizione della procura anche il suo patrimonio immobiliare, a cominciare dalla villa di Cap Martin, in Francia, intestata ad un prestanome, e da quella in Costa Smeralda, in Sardegna. È quanto si è appreso ieri presso ambienti giudiziari milanesi, i quali comunque giudicano con cautela gli interrogatori resi dallo stesso Fiorani nelle giornate di sabato e di domenica (dieci ore filate, nel carcere di San Vittore) nel corso dei quali avrebbe fatto anche i nomi di una serie di politici e di imprenditori amici con cui sarebbe cresciuto professionalmente e che lo avrebbero aiutato in diverse operazioni finanziarie per proteggere l'italianità del sistema bancario italiano. L'offerta sarebbe stata rivolta, attraverso i magistrati inquirenti, ai legali della banca lodigiana e dovrebbe contribuire a far recuperare parte delle risorse distratte alla banca e ai depositi dei suoi clienti.

Campagna Abbonamenti 2006

www.ilmanifesto.it

Voi abbonatevi e noi ce ne andiamo.



Vogliamo una casa che sia nostra e vostra, come lo è questo giornale. Per meglio difendere l'esistenza di una informazione audace e critica, per rilanciare una impresa autonoma e libera, per sfidare i prossimi trentacinque anni della nostra vita. Il futuro del manifesto ha bisogno di un tetto: dobbiamo cambiare sede, vogliamo comprarne una. Quest'anno, chi si abbona al manifesto sostiene un progetto per una casa comune, un modo per restare indipendenti mattone dopo mattone e per contribuire a un'idea costruttiva: l'ultima casa a sinistra.

L'ultima casa a sinistra.

| ABBONAMENTO | ANNUALE | +WEB |
|------------------|----------|------|
| Postale 6 numeri | 200 euro | +40 |
| Coupon | 270 euro | +40 |

